

RICORDANDO



MONS. LINO MANGINI



1684 La visita di Mons. Valvassori
alla chiesa di S.Maurizio

I rettori del collegio
sepolti a Gorla Minore

VISITA DI MONS. GIUSEPPE VALVASSORI
ALLA CHIESA DI S. MAURIZIO - 1684 -

Con le note che seguono, relative alla chiesa di S. Maurizio presso il Collegio "Rotondi" vogliamo rendere il nostro modesto omaggio alla memoria del compianto Rettore Mons. Dr. Don LINO MANGINI, recentemente scomparso, affezionato lettore dei nostri QUADERNI, che della chiesa di S. Maurizio fu sollecito restauratore e che nella medesima amava celebrare anche a beneficio della popolazione gorlese.

Chi scrive fu sollecitato, in più di una occasione, dal defunto Mons. Mangini ad effettuare ricerche sulle vicende gorlesi ed in particolare su quelle attinenti la chiesa di S. Maurizio.

Con le notizie che pubblichiamo oltre che far conoscere una pagina di storia della chiesa sopra citata, idealmente legata alla vicende della nostra terra, intendiamo altresì attestare i sensi della nostra gratitudine al defunto Rettore per la benevolenza dimostrataci, augurandoci nel contempo che quanto prima le di Lui venerate spoglie mortali tornino a riposare, in attesa della gloria finale, nella cripta di S. Maurizio, all'ombra del "ROTONDI" al quale dedicò buona parte della Sua vita sacerdotale.

La visita di Mons. Valvassari ebbe luogo il giorno 22 giugno 1684.

La relazione tramandataci è preceduta dal decreto arcivescovile di conferimento della delega, del seguente tenore:

FEDERICO VISCONTI, Prete Cardinale di S. Romana Chiesa, Arcivescovo della Chiesa Milanese, Essendo Noi impediti da altre occupazioni e non potendo eseguire personalmente la visita alla chiesa ed al collegio degli Oblati del luogo di Gorla Minore, non essendo consentito ad altri visitare i luoghi degli Oblati; DEPUTIAMO il Molto Reverendo Signor GIUSEPPE VALVASSORI, Peniteziere Maggiore della Chiesa Metropolitana di Milano, conferendogli speciale delegazione a visitare in nome Nostro la predetta chiesa ed il collegio da effettuarsi secondo le prescrizioni del Sacro Concilio Tridentino e delle Costituzioni Apostoliche.

Da Busto Arsizio, nel corso della Nostra visita personale, il giorno 21 giugno 1684. FEDERICO CARDINALE ARCIVESCOVO.
Giovanni Tomaso Buzzi notaio attuario e cancelliere arcivescovile nella visita.

Come si può rilevare il decreto arcivescovile è datato da Busto Arsizio, giacché proprio in quei giorni l'Arcivescovo era in visita pastorale nella pieve.

Un ulteriore particolare merita di essere evidenziato: la chiesa di S. Maurizio e l'annesso collegio e casa oblatizia, era soggetta, proprio per quest'ultima connotazione, alla diretta ed immediata autorità dell'Arcivescovo che degli Oblati ne è il Superiore. Per effetto di tale soggezione la chiesa e la casa oblatizia di Gorla erano sottratte alla giurisdizione del parroco e del vicario foraneo.

RELAZIONE DELLA VISITA

In osservanza della soprascritta delegazione Mons. Valvassori, accompagnato dal cancelliere Buzzi, il giorno 22 giugno 1684, effettuava la visita alla chiesa di S. Maurizio osservando le prescrizioni dei sacri canoni:

"La chiesa è dedicata a S. Maurizio. E' lunga 15 cubiti e larga 8 (è probabile che il visitatore intendesse dire "braccio" anziché "cubito" e pertanto le misure dovevano essere le seguenti: mt. 9 x 5).

All'altare di questa chiesa sono celebrate tre Messe quotidiane dai Reverendi sacerdoti oblato residenti in collegio che al presente sono: Giuseppe Pozzo, rettore, Paolo Longo e Paolo Francesco Daverio insegnanti rispettivamente delle seguenti materie: grammatica, umane lettere e retorica.

La celebrazione delle tre Messe quotidiane derivano dal legato del fu signor Giovanni Andrea Terzaghi, per testamento rogato dal notaio Guglielmo Puricelli il giorno 20 luglio 1599. X

Altro legato di una Messa da celebrarsi tutti i giorni feriali, per testamento del fu signor Ottaviano Terzaghi, ricevuto dal notaio Gio Paolo Martignoni in data 30 novembre 1602. Il legato attualmente è soddisfatto dal reverendo prete Giacomo Meda al quale è stata concessa la facoltà da parte della cancelleria arcivescovile in data 18 maggio 1684. X

Altro legato di tre Messe settimanali da celebrarsi nei giorni di lunedì, mercoledì e sabato, disposto dal fu signor Camillo Terzaghi con testamento ricevuto dal notaio Gaspare Landriani il giorno 21 febbraio 1646. Il legato attualmente è soddisfatto dal reverendo prete Luca Antonio Terzaghi (era gornese) con regolare facoltà rilasciata dalla cancelleria arcivescovile il 30 maggio 1684. X

DELLE SACRE RELIQUIE

In questa chiesa sono conservate religiosamente, in teche lignee laminate d'argento, decorosamente elaborate, numerose reliquie che più volte nel corso dell'anno vengono esposte alla pubblica venerazione dei fedeli.

Tutte le reliquie furono riconosciute ed approvate come autentiche come consta dall'apposito istrumento rogato dal signor Paolo Giglio notaio della curia arcivescovile di Milano in data 19 aprile 1636.

Le reliquie conservate sono le seguenti:

- parte del capo di S. Maurizio -martire
- parte del braccio di S. Giacomo apostolo
- del Sepolcro di N.S.G.C.
- particella ossea di S. Cassiano -martire
- particella ossea del braccio di S. Luca
- particella ossea di S.ta Severina -vergine e martire
- del Legno della Santa Croce

- particella ossea di S.Maggorino -vescovo di Acqui (il nome di questo Santo vescovo non figura nel martirologio, cioè nel libro ufficiale che elenca i nomi dei Santi. Trattasi sicuramente di un Santo vescovo di Acqui avente culto locale).
- particella ossea del braccio di S.Guglielmo "ducis Aquitania"
- particella ossea di S.a Flora -vergine e martire (il corpo di questa Santa è conservato e venerato a Varese nella Basilica di S.Vittore)
- particella ossea di S.Gennaro -martire (Non è precisato se si tratta del Santo patrono di Napoli)
- parte di vestimenti intrisi del sangue di martiri.
- un dente di S.a Apollonia -vergine e martire
- particella ossea di S.Cornelio -papa e martire
- particella ossea di S.Pietro Celestino - papa e martire (Se si tratta di S.Pietro Morone -Papa Celestino IV° quello del "gran rifiuto" questi non è martire. E' più probabile, invece, che la reliquia sopra elencata appartenesse ad un S.Celestino martire. Nella chiesa parrocchiale di Gorla tra le varie reliquie c'è una parte notevole del capo di un S. Celestino martire)
- particella ossea di S.Benedetto -abate (attualmente patrono d'Europa)
- particella ossea di S.a Lucilla -vergine e martire
- particella ossea di S.Candido -martire
- particella ossea di S.Vittore -martire.

Nel mezzo della chiesa c'è il sepolcro gentilizio dei signori Terzaghi, dove è sepolto il testatore signor Giovanni Andrea Terzaghi, restauratore, a proprie spese, di questa chiesa.

Verso oriente è ubicata la sacrestia dove è conservata la suppelletti le ecclesiastica ed i paramenti sacerdotali nei colori prescritti.

I paramenti di uso feriale sono tutti di seta, quelli che vengono usati nei giorni festivi sono ornati di fregi aurei e ciò per il maggior decoro del culto.

DEL COLLEGIO DEGLI OBLATI E DEI SUOI ONERI

I sacerdoti oblato residenti in questo collegio osservano le regole date da S. Carlo e dai suoi successori.

Per testamento del fu signor Gio Andrea Terzaghi gli Oblati di questo collegio sono tenuti ad istruire i fanciulli di Gorla impartendo gratuitamente elementi di grammatica. A questo ministero è deputato un sacerdote oblati.

Gli alunni secolari e i chierici ammessi, in relazione alla capacità ricettività del collegio, pagano la retta solita di 30 scudi. L'educazione impartita è conforme a quella prescritta dalle regole dei seminari diocesani e gli alunni godono degli stessi privilegi di quelli dei seminari.

Nel tempo di quaresima, come ordinato dal testatore, un sacerdote di questo collegio o un oblati della casa di S.Sepolero in Milano, pasce del Verbo di Dio la popolazione della parrocchia di Gorla Minore "".

Tutte le reliquie dei Santi elencate nella relazione del visitatore erano delle particelle ossee anche se in alcuni casi viene usata l'espressione "parte del braccio" oppure "parte del capo".

Appare strana la mancata elencazione della reliquia di S. Carlo Borromeo, fondatore e celeste patrono degli Oblati.

Dalla relazione emerge che il sepolcro dei Terzaghi era posto al centro della chiesa, molto probabilmente al centro della navata. Nel sepolcro era stata deposta a suo tempo la salma del nob. Giovanni Andrea Terzaghi, che con disposizione testamentaria aveva lasciato parte del suo patrimonio proprio alla Congregazione degli Oblati.

In occasione dell'allungamento della navata della chiesa di S. Maurizio e della costruzione della cripta sotto la medesima, opere realizzate da Mons. Mangini, furono rinvenuti dei resti di salme sepolte nel cimitero di S. Maurizio. L'area cimiteriale, di limitate dimensioni, era situata davanti alla facciata, verso la valle, e, in proporzioni minori, quasi una striscia, sul fianco sinistro della chiesa, cioè verso il piazzale del collegio.

I RETTORI DEL COLLEGIO SEPOLTI A GORLA

Il ricordo del defunto rettore Mons. Lino Mangini ci offre l'occasione per un excursus storico concernente i rettori del collegio defunti a Gorla e sepolti a Gorla.

Nel corso plurisecolare della vita del collegio, dalla sua fondazione nel 1603 ad oggi, Mons. Mangini è il terzo rettore defunto nell'ufficio o carica di rettore.

Fino alla soppressione del collegio sotto la dominazione napoleonica, in esecuzione del decreto 25 aprile 1810, il superiore della casa oblatizia ed annesso collegio di Gorla si denominava "prefetto o rettore di S. Maurizio". La nomina, coll'assenso dell'Arcivescovo, era di competenza della Congregazione generale degli Oblati. L'incarico durava a beneplacito della stessa autorità competente per la nomina. Nessun "prefetto" che si sappia morì a Gorla durante l'incarico o ufficio.

Quando, dopo il riscatto del collegio dal demanio napoleonico e la istituzione del collegio in ente morale sotto la tutela dell'autorità governativa e ciò in conformità dell'atto notarile stipulato in data 15 maggio 1839 fra il sacerdote Giorgio Rotondi ed il rappresentante del governo austriaco, la responsabilità dell'andamento gestionale e didattico fu individuata nella persona del "rettore", un sacerdote della diocesi milanese - salvo la breve parentesi dal 1845 al 1856 durante la quale il collegio fu gestito dalla Congregazione dei Padri Somaschi -.

In genere il "rettorato" del collegio di Gorla fu sempre considerato una sorta di esperienza di durata più o meno lunga, per una nuova e più prestigiosa sede o in uffici della Curia Arcivescovile. Da tanto ne consegue che i "rettori", quelli defunti, hanno chiuso il termine della vita terrena in altre località.

Il primo "rettore" deceduto a Gorla, nell'ufficio di rettore, fu l'ex Oblato sacerdote Giovanni Battista Sioli.

Il Sioli era il "prefetto" in carica al momento della confisca dei beni del collegio di cui si è prima fatta menzione.

In data 12 giugno 1811, per interposta persona, un certo Felice Pagani di Milano, acquistava, in proprio, dal demanio 502 pertiche di terreno già del collegio degli Oblati. Senza intermediari acquistava sempre dal demanio altre 107 pertiche di terreno. In quest'ultimo acquisto era inclusa una casa da massaro, due porzioni di casa da massaro, il fabbricato ad uso collegio con giardino ed ortaglia nonché la chiesa di S. Maurizio, il tutto per il valore complessivo di lire 95.145. Il solo compendio del collegio fu stimato in lire 25.664.

Don Sioli morì improvvisamente, forse di malattia contagiosa, il 15 luglio 1816. La salma fu trasportata in segreto nella chiesa di S. Maurizio e lì fu sepolto dal curato di Gorla don Francesco Gusberty, con l'intervento di altri tre sacerdoti residenti nel collegio. Il giorno successivo a quello dei funerali nella chiesa parrocchiale di S. Lorenzo fu celebrata una solenne ufficiatura funebre a suffragio del defunto rettore, col intervento di 24 sacerdoti.

Don Sioli fu sepolto nella chiesa di S. Maurizio, molto probabilmente davanti all'altare.

Il secondo "rettore" defunto a Gorla e sepolto a Gorla fu l'ex oblato sacerdote Giorgio Rotondi. Il collegio è appunto intitolato a questo sacerdote.

Il Rotondi, già collaboratore del rettore Sioli, tenne il rettorato dal 1816 al 1841, al momento della morte aveva 57 anni ed era nato a Milano.

Don Sioli si era preoccupato della sorte del patrimonio del collegio e per questo con atto testamentario in data 28 giugno 1815, aveva designato erede universale dei beni del collegio, il sacerdote Giorgio Rotondi.

Nel corso del rettorato il Rotondi acquisì nuovi beni patrimoniali al collegio: da certo Gerolamo Pizzotti aveva acquistato altre 154 pertiche di terreno coi relativi sedimi di case coloniche, beni che in precedenza erano degli Oblati. Questo accrescimento di patrimonio consentì al Rotondi di liberare il collegio dalle case coloniche a ridosso del medesimo trasferendole in altra zona. Poiché la vendita da parte del demanio dei beni della disciolta Congregazione degli Oblati fu effettuata per lotti, questa circostanza diede luogo a non pochi inconvenienti e ad incertezze nei confini fra i diversi proprietari. Al fine di rimuovere tali inconvenienti con apposita convenzione fra il collegio e Casa Durini la questione veniva risolta mediante permuta vicendevoli.

Merito principale del "rettore" Rotondi fu quello di ottenere dalla S. Sede la liberazione delle censure ecclesiastiche, se mani ne fosse incorso, per l'acquisto dei beni della Congregazione degli Oblati e l'assenso alla costituzione stabile e perpetua di un istituto di educazione. L'assenso fu concesso in data 24 marzo 1824 a condizione di voler procrastinare di un decennio la costituzione dell'istituto. Poiché l'Arcivescovo del tempo, Cardinale Gaysruck, non ritenne opportuna la ricostituzione della Congregazione degli Oblati, nel 1835 il Rotondi iniziava le trattative per la trasformazione del collegio da istituto privato in ente morale.

Le trattative si conclusero il 15 Maggio 1839. Di particolare rilievo è la clausola apposta dal Rotondi, clausola che fu ed è riportata negli atti catastali, che prevede la devoluzione di tutto il patrimonio del collegio alla Biblioteca Ambrosiana di Milano in qualsiasi caso di scioglimento del collegio.

Il Rotondi chiese ed ottenne inoltre dalla S. Sede la riduzione dei legati a suo tempo disposti dai Terzaghi da celebrarsi nella chiesa di S. Maurizio e ciò in relazione alla diminuita rendita del patrimonio. In fatti per effetto della istituzione del collegio in ente morale sotto la tutela governativa le rendite patrimoniali dell'ente sono devolute esclusivamente ai fini educativi.

Nel 1817 allo scopo di liberare il collegio dalla servitù di passaggio a favore dei gorlesi che si recavano ai mulini, il Rotondi faceva trasportare la strada di accesso alla valle dal giardino del collegio al lato del campanile della chiesa di S. Maurizio, cioè sull'asse dell'attuale "scaletta".

Nel testamento il Rotondi dispose un legato di lire 200 a favore dei poveri della parrocchia di Gorla ed un ulteriore legato per la missione popolare, cioè per la predicazione straordinaria, da tenersi ogni otto anni per la popolazione della parrocchia di Gorla Minore.

Don Giorgio Rotondi morì a Gorla Minore il giorno 1 dicembre 1841. La sua salma fu tumulata nel vecchio cimitero. Nel 1928 i resti mortali di questo "rettore" e di altri sacerdoti del collegio sepolti nel camposanto ormai chiuso, furono trasportati nella tomba del collegio nell'attuale cimitero.

Lo scrivente ricorda la traslazione delle salme deposte preliminarmente nella chiesa del Lazzaretto dove al mattino fu celebrato una solenne ufficiatura funebre e poi nel pomeriggio, processionalmente, traslate al cimitero coll'accompagnamento di tutti i sacerdoti del collegio e della parrocchia. Il rito fu officiato dal rettore del tempo, don Pietro Dell'Acqua, divenuto poi prevosto della parrocchia di S. a Francesca Romana in Milano e successivamente Arciprete Mitrato di Monza.

Monsignor Mangini è il terzo "rettore" deceduto a Gorla e sepolto a Gorla.

Nel nostro cimitero sono peraltro sepolti due sacerdoti che occuparono in tempi diversi l'ufficio di "rettore" del Collegio.

Si tratta di Mons. Giovanni Re e Mons. Angelo Cattaneo.

Mons. Re, nato a Milano nell'anno 1830, fatto sacerdote insegnò matematica e lingua tedesca nei seminari diocesani. Nel 1861, anno dell'Unità d'Italia, fu nominato rettore del collegio di Gorla, ufficio che tenne fino al 1886.

Nel 1868 essendo aumentato il numero dei convittori, don Re apriva una sorta di succursale che prese il nome di "colleggetto". Questa sede distaccata del collegio si trovava sull'area dell'attuale proprietà Pessina in piazza XXV aprile.

Sempre per iniziativa di questo rettore nel 1874 furono costruiti i locali destinati a fattoria agricola. L'area occupata era pure in piazza XXV aprile dalla parte del collegio. Nel 1877 fu costruito il caseggiato "detto il costiolo", oggi sostituito da un grande condominio sul viale della chiesa.

Un particolare merito del rettore Re fu quello di promuovere, in accordo con l'Amministrazione Comunale di Gorla Minore e l'Amministrazione dell'Ospedale Raimondi di Prospiano, la costituzione del consorzio medico, col medico residente a Gorla. In precedenza per il servizio sanitario la nostra gente doveva ricorrere al medico condotto residente a Castellanza e successivamente a Olgiate Olona.

Un ulteriore servizio necessario alla nostra comunità fu fornito dal rettore Re; si trattava della pompa di pescaggio dell'acqua da usarsi nei casi d'incendio, senza ricorrere alla catena dei secchi. La pompa fu acquistata dal collegio e messa a disposizione del paese.

L'opera che più distinse il rettorato di mons. Re fu la costruzione della grande cappella interna del collegio, dedicata all'Immacolata.

Nel 1886, il rettore Re si ritirava dal collegio. L'Arcivescovo Mons. Luigi Nazari di Calabiana lo promuoveva canonico del duomo di Milano e cancelliere della Curia Arcivescovile, ufficio che disimpegnò fino alla morte seguita il 14 novembre 1892.

Con disposizione testamentaria chiedeva la sepoltura nel cimitero di Gorla Minore quasi a testimoniare il prolungamento del suo amore per il collegio anche oltre la morte.

Il desiderio fu esaudito e la salma dapprima tumulata nel vecchio cimitero fu traslata nel 1928 nell'attuale camposanto.

Mons. Angelo Cattaneo-gorlese di nascita. Ordinato sacerdote nel 1896. In quell'anno con lui furono ordinati sacerdoti altri tre gorlesi: don Stefano Albé, don Giovanni Bosetti e don Emilio Mari. Dopo l'ordinazione fu destinato quale maestro nel seminario minore di S. Pietro. Conseguita la laurea e dopo il voto di oblato nella Congregazione dei SS. Ambrogio e Carlo fu destinato al seminario liceale di Monza.

Nel 1919, dopo il ritiro dal collegio del rettore Mons. Davide Rossi, don Angelo Cattaneo fu nominato rettore del Rotondi. Gli anni immediatamente successivi al primo conflitto mondiale non furono anni facili e meno che meno per il collegio. La situazione, appesantita dai fermenti politici, ebbe la sua ripercussione anche sul "Rotondi".

Alla situazione generale sopra accennata si aggiunsero alcuni particolari piuttosto spiacevoli per la vita dell'Istituto ed in particolare per don Angelo Cattaneo.

Dal pettegolezzo all'ostracismo il passo è breve; e il margine fra il sospetto e l'accusa è molto ristretto.

Nel 1924 fu aperta una inchiesta riguardante la gestione del collegio. Don Cattaneo rinunciò all'ufficio di rettore ritirandosi a Gorla presso i parenti.

A inchiesta conclusa la figura del rettore Cattaneo uscì non soltanto pulita ma addirittura in bellezza, tanto che l'Arcivescovo di Milano, il Cardinale Eugenio Tosi, nominava il nostro a canonico del duomo di Milano, col titolo di monsignore e con il privilegio dei pontificali e a scorno dei malevoli e dei detrattori di Monsignor Cattaneo lo stesso Arcivescovo gli affidava la direzione col titolo di rettore del più prestigioso collegio arcivescovile della diocesi, il collegio S. Carlo di Milano, succedendo ad altra figura prestigiosa del clero milanese Mons. Francesco Petazzi, nominato rettore maggiore dei seminari diocesani.

Solo più tardi si conobbero le ragioni che furono alla base dell'inchiesta. La gestione amministrativa fu soltanto un pretesto; le motivazioni vere erano politiche e a fomentarle non furono del tutto estranei, quella sorta di poveri untorelli, ossia quei piccoli ras, locali e nostrani, simpatizzanti di quel clima, purtroppo funesto, durato un ventennio.

Monsignor Cattaneo tenne il rettorato del collegio S. Carlo fino al 1936 col plauso dell'autorità diocesana. All'inizio del secondo conflitto mondiale, rinunciatario per motivi di salute, si ritirò nuovamente a Gorla presso i parenti ove morì il giorno di S. Giuseppe -19 marzo-1944.

Ai funerali svoltisi nel nostro paese con l'intervento del vicario generale della diocesi, Mons. Domenico Bernareggi e di una folta rappresentanza del capitolo del duomo di Milano, prese parte un numero imponente di sacerdoti venuti da ogni parte della diocesi nonostante le difficoltà dei mezzi di comunicazione ed i pericoli dei bombardamenti. Era l'omaggio del clero ambrosiano ad una figura di sacerdote che aveva contribuito alla formazione intellettuale e spirituale di non poche generazioni di sacerdoti.

Mons. Angelo Cattaneo, già "rettore" del collegio Rotondi, è sepolto nella tomba di famiglia nel cimitero di Gorla Minore.

